



IN PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI
2021

PRIGIONIERI DI CRISTO, PERCIÒ LIBERI, FECONDI DI BENE

La Seconda Lettera di Paolo a Timoteo

Guida: Per impiantare più profondamente nel nostro cuore di cristiani, chiamati, apostoli paolini la libertà-“parresia” e lo zelo apostolico di Paolo, preghiamo-meditiamo un suo titolo identitario, stimolante e paradossale, con il quale si presenta a Timoteo e alle sue comunità: **“Prigioniero di Cristo”** (cfr. 2 Tim 1,8; Rom 1,1; Fil 1)

Canto di esposizione

Preghiera di Ascolto biblico

*Fa' o Signore ch'io inciampi nella tua Parola e non scivoli su di essa.
Disponibile come Maria voglio accoglierla,
penetrarla, meditarla e farla crescere nel mio cuore.
So che ascoltarti non è facile né comodo, ma molto liberante.
La tua Parola mi scruta nel profondo: mi consola,
ma anche mi schiaffeggia, mi strappa dai fariseismi,
mi conduce per sentieri difficili.
Che le mie passioni e i miei interessi non la incatenino mai!
Sia invece in me forza di liberazione dalle alienazioni,
dai formalismi e dalle schiavitù di ogni genere.
Realizza anche in me la promessa evangelica:
perché hai creduto si compirà in te la parola della salvezza,
l'esperienza di gioia e la libertà dei figli di Dio,
diventando operatori di pace per la diffusione del tuo Regno.*

(don Domenico Spoletini, ssp)

Breve tempo di silenzio per l'adorazione personale**GESÙ VERITÀ*****Dalla Seconda Lettera di san Paolo a Timoteo (1, 6-14)***

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Il termine **'prigioniero'** indicherebbe, secondo il nostro linguaggio comune, indegnità, **ma in realtà in Paolo dice invece, vera e gratificante dignità e libertà**. Più che prigioniero di quattro mura, di un potere politico, più che prigioniero di soldati, Paolo si sente ed è prigioniero di Cristo e in questa prigionia **"la Parola non è incatenata, ma corre veloce e salva"** (2Tm 2,9).

"Se non ti imprigionano non sarai mai mio, libero, servo fedele e fecondo di bene", in pratica è quanto rivela Gesù a tanti grandi santi mistici. L'essere prigionieri di Cristo si manifesta come esperienza di una progressiva liberazione dalle catene delle sole

categorie e aspettative umane, per arrendersi alla Persona più importante della nostra vita. Paolo, infatti, con vivissima convinzione e gioia, può affermare: **"per me vivere è Cristo e morire un guadagno"**. Rimanere prigionieri-afferrati da Cristo non vuol dire disprezzare le realtà terrene e i propri talenti (sono doni di Dio da valorizzare!), ma distaccarsene per consapevole scelta (sostenuti dalla grazia: da soli non ci riusciremmo...) in modo da non andare da soli, puntando solo sulle nostre capacità, ad affrontare i grandi problemi e fatiche della missione, ma con la forza della risurrezione di Cristo, per sperimentare pace profonda e duratura, per riuscire a superare tutte le difficoltà-tribolazioni, perseverando nel bene.

Canto (es. *Chi ci separerà dall'amore di Cristo* - Frisina)

GESÙ VIA

Siamo invitati a verificare se sappiamo coltivare, nello svolgere il nostro apostolato, ***l'essenzialità-sobrietà vissuta ed insegnata da Paolo e Alberione***. Quando si è in una condizione di prigionia come quella di Paolo si è denudati; si indossano dei vestiti che non sono nostri. Per questo il termine prigioniero ci dice perdita della propria identità, ma secondo le categorie del mondo, per acquistarne un'altra, molto più avvincente, liberante, salvifica: essere in, con, per Cristo Redentore. Per questo Paolo invita Timoteo ***"...a ravvivare il dono di Dio che è in lui... Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza..."***.

Prigionieri di Cristo per scelta e per grazia, esploreremo l'energia soprannaturale di ***vedere, credere e vivere*** che sotto l'involucro d'ogni avvenimento, grande o piccolo, triste o lieto (anche quello che spesso siamo tentati di chiamare disgrazia, male...), si nasconde un mistero di fede: il sacramento della volontà di Dio che, alla tastiera della vita dei popoli e delle singole persone (anche della nostra vita), sa esprimere, presto o tardi, una sinfonia intonatissima che dona pace profonda e fecondità apostolica.

GESÙ VITA

Guida: Meditiamo e proclamiamo **il 4° mistero della luce: la Trasfigurazione**. Teniamo presente che l'esperienza proposta da Gesù ai tre Apostoli non consisteva tanto nel far pregustare e anticipare la beatitudine del Paradiso. Ma, come rivela l'intervento del Padre Celeste **“Questi è il mio figlio diletto: ASCOLTATELO”** (Mc 9,7), solo vivendo come Cristo (**avvolti, coinvolti e travolti dal suo amore e dalla sapienza della Croce:** 2Cor 5,14), cioè donandosi oblativamente e gratuitamente per amore, avrebbero trovato pace vera e duratura già in questa vita, risultando fecondi nella missione.

Preghiera conclusiva

*Signore Gesù, tu vieni a noi come il vivente,
che sovverte e inquieta i nostri progetti e le nostre difese.*

*Ti preghiamo manda il tuo Spirito
e aiutaci a non crocifiggere Te sulla croce delle nostre attese,
ma a crocifiggere le nostre attese sulla Tua croce.*

*Tu sai che noi non sappiamo dirti la parola dell'amore totale,
ma noi sappiamo che anche il nostro povero amore Ti basta,
per far di noi dei discepoli fedeli sino alla fine.*

*È questo umile amore che Ti offriamo: prendilo, Signore,
e dì ancora e in un modo nuovo la Tua parola per noi: “SEGUIMI!”.*

*Allora la nostra vita si aprirà al futuro della Tua croce,
per andare non dove avremmo voluto o sognato o sperato,
ma dove tu vorrai per ciascuno di noi, abbandonati a Te,
come il discepolo dell'amore e dell'attesa,
in una confidenza infinita.*

*Allora non saremo più noi a portare la croce,
ma sarà la tua croce a portare noi,
colmando il nostro cuore di pace,
e i nostri giorni di speranza e di amore. (Bruno Forte)*

Benedizione Eucaristica

Canto finale (es. *Non son più io che vivo, Signore tu vivi in me*)